CAPITOLO

8

Il perfectum passivo e il participio perfetto

Un'azione compiuta lascia un segno: in latino quel segno ha un nome, il participio perfetto.

OBIETTIVI

1. Formare il participio perfetto dal tema del supino, declinarlo e usarlo come attributo o come participio congiunto.
2. Coniugare e riconoscere il perfetto, il piuccheperfetto e il futuro anteriore passivo delle quattro coniugazioni e della mista.
3. Far concordare il participio con il soggetto in genere e numero e tradurre correttamente *laudatus est* («fu lodato, è stato lodato»).
4. Dominare il quadro completo dell'indicativo: sei tempi nelle due diatesi.
5. Riconoscere e tradurre il predicativo dell'oggetto con i verbi appellativi, elettivi ed estimativi.
6. Leggere una data romana con Calende, None e Idi e conoscere le principali feste del calendario.

INDICE DEL CAPITOLO

8.1 Il participio perfetto 2
8.2 Il perfetto passivo 6
8.3 Piuccheperfetto e futuro anteriore passivo; il quadro dell'indicativo 10
8.4 Il predicativo dell'oggetto 13
8.5 Laboratorio di traduzione 18

Latino 1 · Parte II · Il sistema verbale · versione 1.0
Capitolo 8: Il perfectum passivo e il participio perfetto · pagine 217–246 del volume completo · estratto per lo studio

Nel capitolo precedente hai imparato a girare la frase dal punto di vista di chi subisce l'azione: non più *magister discipulos laudat*, ma *discipuli a magistro laudantur*. Lo hai fatto però soltanto con i tre tempi dell'infectum, il presente, l'imperfetto e il futuro. Che cosa succede quando l'azione subita è già compiuta? Come si dice in latino «gli scolari sono stati lodati», «la città era stata conquistata», «la lettera sarà stata scritta»?

La risposta è sorprendentemente simile all'italiano. Anche noi, per questi tempi, non usiamo una sola parola ma due: un participio («lodato») e una forma del verbo essere («sono stati»). Il latino fa lo stesso. In questo capitolo impari quindi prima il *participio perfetto*, una forma utilissima che ritroverai in ogni testo, poi i tre tempi del perfectum passivo; chiuderai così il quadro completo dell'indicativo. Vedrai infine come certi verbi attivi reggano, oltre all'oggetto, un secondo accusativo che lo completa, e scoprirai come i Romani contavano i giorni del mese, con un sistema che ha lasciato tracce perfino nel nostro calendario.

8.1 Il participio perfetto

8.1.1 Dal supino al participio

Il **participio** è un modo del verbo che sta a metà strada tra il verbo e l'aggettivo, come dice il suo nome (dal latino *participium*, legato a *particeps*, «che partecipa»): come un verbo, esprime un'azione, ha una diatesi e può reggere dei complementi; come un aggettivo, si declina e concorda con un nome. Anche in italiano funziona così: in «la lettera scritta da Cornelia», *scritta* concorda con *lettera* come un aggettivo, ma regge un complemento d'agente come un verbo.

Il **participio perfetto** latino si forma dal **tema del supino**, cioè dalla quarta voce del paradigma tolta la desinenza *-um*. Al tema si aggiungono le desinenze di un aggettivo della prima classe: *-us, -a, -um*. Il procedimento è sempre lo stesso, per tutte le coniugazioni (figura 8.1):

laudo, -as, -avi, laudatum, -are → tema *laudat-* → *laudatus, -a, -um* «lodato»

Non c'è quindi nessuna regola da indovinare: il participio è già scritto nel vocabolario, nascosto nel supino. È uno dei motivi per cui, fin dal capitolo 6, ti abbiamo chiesto di imparare il paradigma completo di ogni verbo. Per i verbi regolari della prima e della quarta coniugazione il supino è prevedibile (*-atum*, *-itum*), ma nella seconda e soprattutto nella terza coniugazione può cambiare molto rispetto al presente: da *mitto* viene *missum*, da *video visum*, da *facio factum*. La tabella 8.1 raccoglie i participi dei verbi più frequenti.

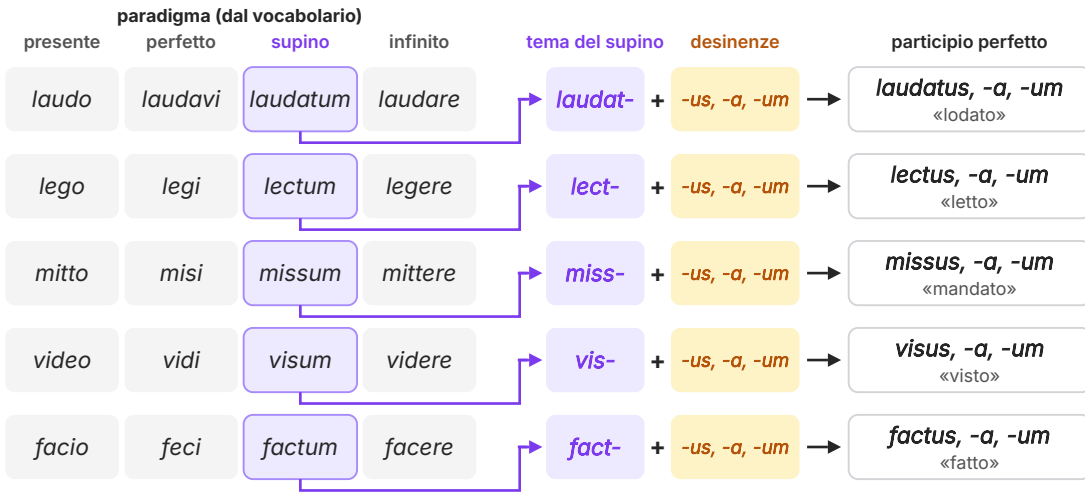


Figura 8.1 Dal paradigma al participio perfetto. Il participio si ricava sempre dal supino, la quarta voce del paradigma: tolta la desinenza *-um*, al tema si aggiungono le desinenze di *bonus, -a, -um*.

Tabella 8.1 Dal paradigma al participio perfetto (nominativo maschile; si declina in *-us, -a, -um*): i cinque verbi modello e alcuni verbi frequenti con il supino irregolare.

Paradigma	Participio	Paradigma	Participio
laudo, -as, -avi, -atum, -are	*laudatus* «lodato»	*scribo, -is, scripsi, scriptum, -ere*	*scriptus* «scritto»
moneo, -es, monui, monitum, -ere	*monitus* «ammonito, avvertito»	*dico, -is, dixi, dictum, -ere*	*dictus* «detto»
lego, -is, legi, lectum, -ere	*lectus* «letto; scelto»	*duco, -is, duxi, ductum, -ere*	*ductus* «condotto»
capio, -is, cepi, captum, -ere	*captus* «preso, catturato»	*mitto, -is, misi, missum, -ere*	*missus* «mandato, inviato»
audio, -is, -ivi, -itum, -ire	*auditus* «ascoltato, udito»	*pono, -is, posui, positum, -ere*	*positus* «posto, collocato»
do, das, dedi, datum, dare	*datus* «dato»	*vinco, -is, vici, victum, -ere*	*victus* «vinto»
video, -es, vidi, visum, -ere	*visus* «visto»	*facio, -is, feci, factum, -ere*	*factus* «fatto»
moveo, -es, movi, motum, -ere	*motus* «mosso»	*aperio, -is, aperui, apertum, -ire*	*apertus* «aperto»
doceo, -es, docui, doctum, -ere	*doctus* «insegnato; istruito»		

Due avvertenze. La prima: un participio perfetto con valore passivo ce l'hanno solo i verbi *transitivi*, quelli che possono avere un complemento oggetto. Un verbo intransitivo come *venio*, «venire», ha un supino (*ventum*), ma non ha un participio che significhi «venuto» da concordare con un soggetto: non si può «essere venuti» da qualcuno. La seconda: alcuni verbi non hanno affatto il supino (per esempio *timeo, -es, timui, -ere*, «temere»), e quindi non hanno né il participio perfetto né il perfectum passivo.

8.1.2 La declinazione del participio

Una volta formato, il participio perfetto si declina esattamente come *bonus, -a, -um*: maschile della seconda declinazione, femminile della prima, neutro della seconda. Non c'è nessuna desinenza nuova da imparare (tabella 8.2).

Tabella 8.2 Il participio perfetto *laudatus, -a, -um* «lodato» si declina come un aggettivo della prima classe.

Caso	Sing. m.	Sing. f.	Sing. n.	Plur. m.	Plur. f.	Plur. n.
Nominativo	*laudatus*	*laudata*	*laudatum*	*laudati*	*laudatae*	*laudata*
Genitivo	*laudati*	*laudatae*	*laudati*	*laudatorum*	*laudatarum*	*laudatorum*
Dativo	*laudato*	*laudatae*	*laudato*	*laudatis*	*laudatis*	*laudatis*
Accusativo	*laudatum*	*laudatam*	*laudatum*	*laudatos*	*laudatas*	*laudata*
Vocativo	*laudate*	*laudata*	*laudatum*	*laudati*	*laudatae*	*laudata*
Ablativo	*laudato*	*laudata*	*laudato*	*laudatis*	*laudatis*	*laudatis*

Il fatto che il participio sia un aggettivo spiega perché tante parole che usi come aggettivi siano in origine participi: *doctus*, «dotto», è il participio di *doceo* e significa propriamente «istruito»; *apertus*, «aperto», viene da *aperio*. Lo stesso accade in italiano con «colto», «esperto», «noto».

8.1.3 Che cosa esprime il participio perfetto

Il participio perfetto dei verbi transitivi ha due caratteristiche, che devi tenere sempre presenti quando traduci:

- è **passivo**: *laudatus* non è «che loda», ma «che è stato lodato». Chi compie l'azione, se è espresso, sta in un complemento d'agente (*a magistro laudatus*, «lodato dal maestro») o di causa efficiente (*bello vexatus*, «tormentato dalla guerra»);
- esprime un'azione **anteriore** rispetto a quella del verbo principale: in *epistulam scriptam lego* la lettera è stata scritta *prima* che io la legga. Per questo si dice che il participio perfetto ha **valore di anteriorità**.

Il participio perfetto, dunque, non indica un tempo assoluto (passato, presente o futuro), ma un rapporto: ciò che è già successo nel momento dell'azione principale. Vale con qualsiasi tempo del verbo reggente: *epistulam scriptam legebam* («leggevo la lettera, che era stata scritta prima»), *epistulam scriptam legam* («leggerò la lettera, che sarà stata scritta prima»).

8.1.4 Il participio come attributo: il participio congiunto

Il participio può fare da semplice *attributo* di un nome, proprio come un aggettivo: *servi liberati*, «gli schiavi liberati»; *oppidum captum*, «la città presa»; *epistula scripta*, «la lettera scritta». Quando però il participio porta con sé dei complementi e acquista quasi il peso di una piccola frase, la grammatica lo chiama **participio congiunto**: «congiunto» perché è legato, concordando, a un nome della frase (il soggetto, l'oggetto o un altro complemento).

Tullia epistulam a Cornelia scriptam legit.
«Tullia legge la lettera scritta da Cornelia.»

Osserva l'ordine delle parole. Il latino tende a racchiudere i complementi del participio fra il nome e il participio stesso: *epistulam … scriptam* forma una cornice, e dentro la cornice sta *a Cornelia*, il complemento d'agente che dipende da *scriptam*. Riconoscere la cornice è il primo passo: ti dice quali parole vanno tradotte insieme.

Per tradurre un participio congiunto in italiano hai, a questo livello, due possibilità:

- un **participio passato**, se in italiano suona naturale: «la lettera *scritta* da Cornelia»;
- una **proposizione relativa** («che…»), con un tempo che mostri l'anteriorità: «la lettera *che era stata scritta* da Cornelia». La relativa è utile soprattutto quando il participio regge molti complementi, o quando il participio passato italiano sarebbe ambiguo.

Agricolae, bello vexati, agros relinquebant.
«I contadini, tormentati dalla guerra, abbandonavano i campi.»
oppure: «I contadini, che erano stati tormentati dalla guerra, abbandonavano i campi.»

Qui il participio *vexati* è nominativo maschile plurale perché concorda con il soggetto *agricolae*, che è maschile anche se appartiene alla prima declinazione; *bello* è un ablativo semplice di causa efficiente, perché la guerra non è un essere animato. Nel capitolo 20 imparerai a rendere il participio congiunto anche in altri modi, con una frase temporale o causale, e incontrerai un altro uso del participio, l'ablativo assoluto. Per ora bastano il participio italiano e la relativa.

DA RICORDARE

La carta d'identità del participio perfetto

Forma: tema del supino + *-us, -a, -um*, declinato come *bonus*. **Diatesi:** passiva (nei verbi transitivi). **Tempo:** anteriorità rispetto al verbo principale. **Concordanza:** in genere, numero e caso con il nome a cui si riferisce. **Traduzione:** participio passato italiano o relativa («che era stato…», «che è stato…»).

8.2 Il perfetto passivo

8.2.1 Participio più *sum*

Nel capitolo 6 hai visto che il perfectum attivo si costruisce sul tema del perfetto, con desinenze proprie: *laudavi, laudavisti, laudavit…*. Il perfectum passivo, invece, non ha desinenze sue. È un **tempo composto**, formato da due parole: il participio perfetto del verbo e una voce del verbo *sum*. Per il **perfetto passivo** si usa il *presente* di *sum*:

laudatus, -a, -um sum «sono stato (stata) lodato, fui lodato»

La tabella 8.3 mostra il perfetto passivo dei cinque verbi modello. Come vedi, la coniugazione non cambia nulla: cambia solo il participio, che si ricava ogni volta dal paradigma. Per brevità la tabella riporta il maschile; il femminile e il neutro si ottengono cambiando la desinenza del participio.

Tabella 8.3 Indicativo perfetto passivo: participio perfetto + presente di *sum* (forme maschili; al femminile *laudata sum, laudatae sumus*; al neutro *laudatum est, laudata sunt*).

Persona	*laudo*	*moneo*	*lego*	*capio*	*audio*
1ª sing.	*laudatus sum*	*monitus sum*	*lectus sum*	*captus sum*	*auditus sum*
2ª sing.	*laudatus es*	*monitus es*	*lectus es*	*captus es*	*auditus es*
3ª sing.	*laudatus est*	*monitus est*	*lectus est*	*captus est*	*auditus est*
1ª plur.	*laudati sumus*	*moniti sumus*	*lecti sumus*	*capti sumus*	*auditi sumus*
2ª plur.	*laudati estis*	*moniti estis*	*lecti estis*	*capti estis*	*auditi estis*
3ª plur.	*laudati sunt*	*moniti sunt*	*lecti sunt*	*capti sunt*	*auditi sunt*

Nelle frasi l'ordine delle due parti è libero: si trova *laudatus est* ma anche *est laudatus*, e fra il participio e *sum* possono inserirsi altre parole (*laudatus a magistro est*). Quando analizzi un testo, quindi, cerca il participio e poi la forma di *sum* che lo accompagna, anche se non sono vicini.

8.2.2 La concordanza del participio con il soggetto

Nel perfectum passivo il participio funziona come un nome del predicato: concorda con il soggetto in **genere** e **numero** (ed è naturalmente al nominativo). La forma di *sum*, invece, concorda con il soggetto in **persona** e numero. In *laudatae sunt*, quindi, la desinenza *-ae* ti dice che il soggetto è femminile plurale, la forma *sunt* che è una terza persona plurale (figura 8.2).

Tabella 8.4 La concordanza del participio con il soggetto nel perfetto passivo.

Soggetto	Frase	Traduzione
maschile singolare	*Puer laudatus est.*	«Il ragazzo è stato lodato.»
femminile singolare	*Puella laudata est.*	«La ragazza è stata lodata.»
neutro singolare	*Templum aedificatum est.*	«Il tempio è stato costruito.»
maschile plurale	*Pueri laudati sunt.*	«I ragazzi sono stati lodati.»
femminile plurale	*Puellae laudatae sunt.*	«Le ragazze sono state lodate.»
neutro plurale	*Templa aedificata sunt.*	«I templi sono stati costruiti.»

Anche qui conta il genere del nome, non la sua declinazione: *nauta* e *agricola* sono maschili, e perciò si dice *nautae laudati sunt*, non *laudatae*. Con la prima e la seconda persona il genere dipende da chi parla o da chi ascolta: se a parlare è Cornelia, dirà *laudata sum*; se Marco, *laudatus sum*. Quando infine il soggetto è formato da persone di genere diverso, il participio va al maschile plurale: *Marcus et Cornelia laudati sunt*.

Il neutro plurale merita attenzione, perché il participio esce in *-a* come un femminile singolare: in *templa aedificata sunt*, *aedificata* non è femminile, ma neutro plurale, come *templa*. A sciogliere ogni dubbio è la forma di *sum*, che qui è plurale.

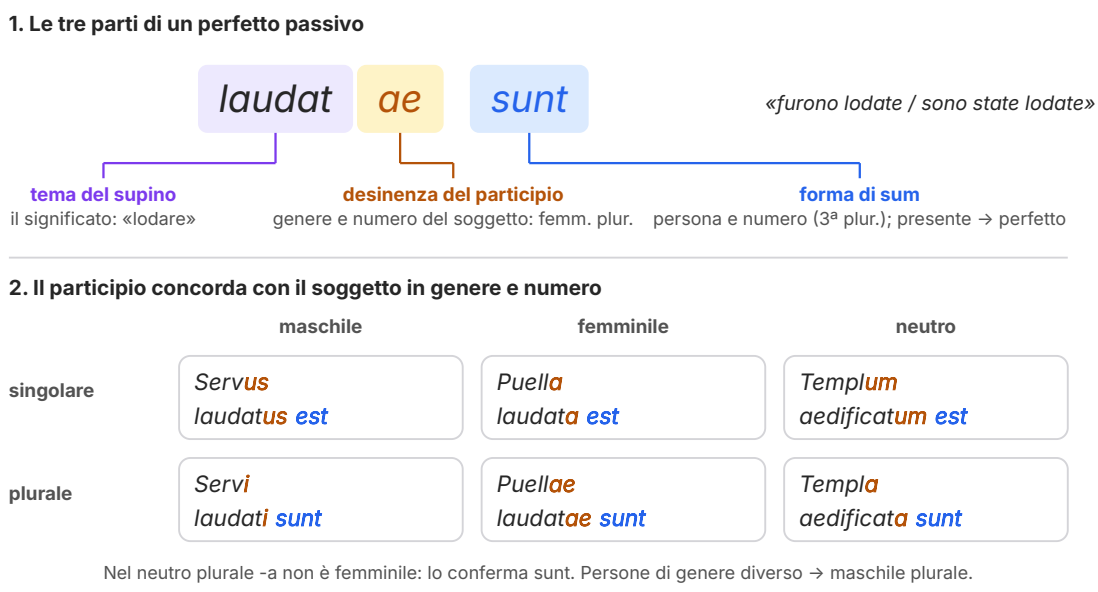


Figura 8.2 Il perfetto passivo. In alto: ogni parte della forma dà un'informazione diversa. In basso: la desinenza del participio concorda in genere e numero con il soggetto, la forma di *sum* in persona e numero.

8.2.3 Che cosa significa *laudatus est*

Il perfetto passivo traduce in diatesi passiva il perfetto attivo, e ne ha gli stessi valori. Come sai dal capitolo 6, il perfetto latino corrisponde sia al passato remoto sia al passato prossimo italiano: lo sceglierai in base al contesto. Così *laudatus est* significa «fu lodato» in un racconto di fatti lontani, «è stato lodato» quando l'azione è vicina a chi parla o ha effetti nel presente:

Romulus a Romanis Quirinus appellatus est. «Romolo fu chiamato Quirino dai Romani.»
Hodie a magistro laudati sumus. «Oggi siamo stati lodati dal maestro.»

Per passare dall'attivo al passivo nel perfectum valgono le stesse regole che conosci: l'oggetto diventa soggetto (al nominativo), il soggetto diventa complemento d'agente (*a/ab* + ablativo, se è un essere animato) o di causa efficiente (ablativo semplice, se è una cosa), il verbo passa al passivo *nello stesso tempo*:

Romani oppidum ceperunt. → *Oppidum a Romanis captum est.*
Venti navigia deleverunt. → *Navigia ventis deleta sunt.*

Nel secondo esempio i venti sono cose: *ventis* è un ablativo semplice, complemento di causa efficiente.

ERRORE FREQUENTE

Laudatus est non significa «è lodato»

L'italiano «è lodato» ha l'aspetto di un passato, perché contiene un participio, ma è un *presente* passivo: equivale a «viene lodato», cioè a *laudatur*. Il latino *laudatus est*, invece, è un perfetto: «fu lodato» o «è stato lodato». Confrontali:

- *Puella laudatur.* «La ragazza è lodata (viene lodata).» — presente, infectum;
- *Puella laudata est.* «La ragazza fu lodata (è stata lodata).» — perfetto, perfectum.

Fai attenzione a una sola eccezione apparente. Con alcuni verbi il perfetto passivo può indicare lo *stato* che risulta dall'azione: *porta aperta est* può voler dire «la porta è stata aperta» ma anche, a seconda del contesto, «la porta è aperta» (perché qualcuno l'ha aperta). Anche in questi casi la forma latina resta un perfetto: è l'italiano che preferisce descrivere il risultato.

8.3 Piuccheperfetto e futuro anteriore passivo; il quadro dell'indicativo

8.3.1 Due tempi costruiti allo stesso modo

Gli altri due tempi del perfectum passivo si formano esattamente come il perfetto: cambia solo il tempo di *sum*.

- Il **piuccheperfetto passivo** unisce il participio all'*imperfetto* di *sum*: *laudatus eram*, «ero stato lodato».
- Il **futuro anteriore passivo** unisce il participio al *futuro* di *sum*: *laudatus ero*, «sarò stato lodato».

Tabella 8.5 Indicativo piuccheperfetto e futuro anteriore passivo di *laudo* e di *lego* (forme maschili). *Moneo, capio, audio* si comportano allo stesso modo con *monitus, captus, auditus*.

Persona	Piuccheperf. *laudo*	Piuccheperf. *lego*	Fut. ant. *laudo*	Fut. ant. *lego*
1ª sing.	*laudatus eram*	*lectus eram*	*laudatus ero*	*lectus ero*
2ª sing.	*laudatus eras*	*lectus eras*	*laudatus eris*	*lectus eris*
3ª sing.	*laudatus erat*	*lectus erat*	*laudatus erit*	*lectus erit*
1ª plur.	*laudati eramus*	*lecti eramus*	*laudati erimus*	*lecti erimus*
2ª plur.	*laudati eratis*	*lecti eratis*	*laudati eritis*	*lecti eritis*
3ª plur.	*laudati erant*	*lecti erant*	*laudati erunt*	*lecti erunt*

C'è un piccolo paradosso, che la figura 8.3 rende visibile: nel perfectum passivo la forma di *sum* è sempre «un gradino più indietro» rispetto al significato. Il presente *sum* dà un perfetto, l'imperfetto *eram* dà un piuccheperfetto, il futuro *ero* dà un futuro anteriore. Il motivo è semplice: il participio contiene già l'idea di azione compiuta, e *sum* colloca nel tempo lo stato che ne risulta. *Laudatus sum* vuol dire, alla lettera, «sono (ora) uno che è stato lodato».

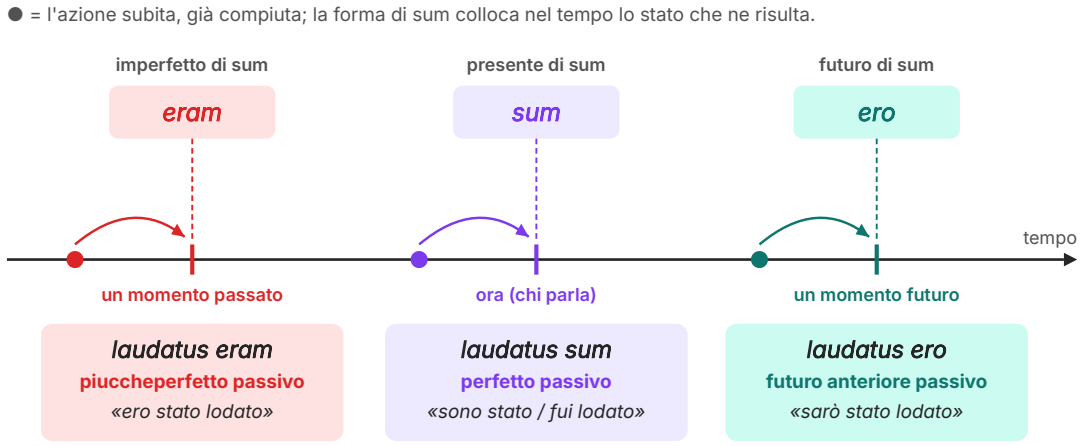


Figura 8.3 Perché *laudatus sum* è un perfetto. Il participio esprime un'azione già compiuta; la forma di *sum* colloca nel tempo lo stato che ne risulta. Ne derivano il piuccheperfetto (*eram*), il perfetto (*sum*) e il futuro anteriore (*ero*) passivi.

Negli autori si trovano talvolta anche forme costruite con il perfectum di *sum*, come *laudatus fuit* o *laudatus fuerat*. Hanno un valore molto vicino a quello delle forme normali: impara a riconoscerle, ma quando scrivi in latino usa sempre *laudatus est, laudatus erat, laudatus erit*.

8.3.2 Come si traducono

Il piuccheperfetto passivo indica un'azione subita prima di un'altra azione passata. In italiano lo rendi di norma con il trapassato prossimo («era stato lodato»):

Agricolae a domino moniti erant, sed agros non araverunt.
«I contadini erano stati avvertiti dal padrone, ma non ararono i campi.»

Il futuro anteriore passivo indica un'azione che sarà compiuta prima di un'altra azione futura. Vale anche qui la *legge dell'anteriorità* del capitolo 6: il latino la segnala sempre, mentre l'italiano spesso si accontenta di un futuro semplice.

Si oppidum a Romanis captum erit, incolae miseri erunt.
alla lettera: «Se la città sarà stata presa dai Romani, gli abitanti saranno infelici.»
in buon italiano: «Se la città sarà presa dai Romani, gli abitanti saranno infelici.»

ERRORE FREQUENTE

Erunt non è un perfetto

Davanti a *laudati erunt* molti studenti traducono «furono lodati», attratti dalla terminazione -*erunt*, che ricorda il perfetto attivo (*laudaverunt*). Ma *erunt* è il *futuro* di *sum* («saranno»), e *laudati erunt* è un futuro anteriore: «saranno stati lodati». Tieni distinte queste quattro forme:

- *laudaverunt* perfetto attivo, «lodarono, hanno lodato»;
- *laudati sunt* perfetto passivo, «furono lodati, sono stati lodati»;
- *laudati erant* piuccheperfetto passivo, «erano stati lodati»;
- *laudati erunt* futuro anteriore passivo, «saranno stati lodati».

8.3.3 Il quadro completo dell'indicativo

Con questo capitolo hai finito di studiare l'indicativo: sei tempi, ciascuno nelle due diatesi. Conviene guardarli tutti insieme (tabella 8.6), per notare le regolarità che li governano. I tre tempi dell'**infectum** (presente, imperfetto, futuro semplice) si formano dal tema del presente, e il passivo si ottiene cambiando le desinenze personali: *laudat* → *laudatur*. I tre tempi del **perfectum** (perfetto, piuccheperfetto, futuro anteriore) si formano in modo diverso nelle due diatesi: l'attivo dal tema del perfetto, con forme di una sola parola; il passivo dal tema del supino, con il participio e *sum*.

Tabella 8.6 Il quadro dell'indicativo: i sei tempi nelle due diatesi (3ª persona singolare maschile di *laudo* e *lego*).

Tempo	Attivo	Passivo	Traduzione del passivo	Attivo	Passivo
Presente	*laudat*	*laudatur*	«è (viene) lodato»	*legit*	*legitur*
Imperfetto	*laudabat*	*laudabatur*	«era (veniva) lodato»	*legebat*	*legebatur*
Futuro semplice	*laudabit*	*laudabitur*	«sarà (verrà) lodato»	*leget*	*legetur*
Perfetto	*laudavit*	*laudatus est*	«fu lodato, è stato lodato»	*legit*	*lectus est*
Piuccheperfetto	*laudaverat*	*laudatus erat*	«era stato lodato»	*legerat*	*lectus erat*
Futuro anteriore	*laudaverit*	*laudatus erit*	«sarà stato lodato»	*legerit*	*lectus erit*

Nota nella tabella una coppia insidiosa: *legit* è sia presente sia perfetto, perché il tema del perfetto *leg-* si distingue dal tema del presente solo per la quantità della vocale (*lĕgit* presente, *lēgit* perfetto). Al passivo l'ambiguità scompare: *legitur* è presente, *lectus est* perfetto.

IN SINTESI

Come si forma il perfectum passivo

1. Prendi il supino dal paradigma e togli *-um*: *captum* → *capt-*.
2. Aggiungi la desinenza del participio concordata con il soggetto in genere e numero: *captus, capta, captum; capti, captae, capta*.
3. Aggiungi la voce di *sum* nella persona del soggetto: presente per il perfetto (*captus est*), imperfetto per il piuccheperfetto (*captus erat*), futuro per il futuro anteriore (*captus erit*).
4. Traduci con un tempo composto passivo italiano: «fu preso / è stato preso», «era stato preso», «sarà stato preso».

8.4 Il predicativo dell'oggetto

8.4.1 Un secondo accusativo che completa l'oggetto

Nel capitolo 7 hai incontrato il predicativo del soggetto con verbi passivi come *appellor*, «sono chiamato», *creor*, «sono eletto», *habeor*, «sono considerato»: *Numa rex creatur*, «Numa è eletto re». Che cosa accade quando questi stessi verbi sono usati all'attivo? Il soggetto della frase passiva diventa l'oggetto, e il nome che lo completava passa con lui all'accusativo:

Populus Romanus Numam regem creavit. «Il popolo romano elesse Numa re.»

In questa frase ci sono due accusativi, ma con funzioni diverse. *Numam* è il complemento oggetto: è la persona eletta. *Regem* (accusativo di *rex*, «re», un nome della terza declinazione) dice *che cosa* Numa diventa grazie all'elezione: completa il significato del verbo e, insieme, dice qualcosa dell'oggetto. Un nome o un aggettivo che svolge questa funzione si chiama **predicativo dell'oggetto**, e concorda con l'oggetto nel caso (l'accusativo), e quando è un aggettivo anche nel genere e nel numero.

Il predicativo dell'oggetto si trova con gli stessi gruppi di verbi che, al passivo, reggono il predicativo del soggetto (tabella 8.7).

Oltre a questi, regge un predicativo dell'oggetto anche il verbo *reddo, -is, reddidi, redditum, -ere* nel senso di «rendere» qualcuno in un certo modo: *Victoria Romanos laetos reddidit*, «La vittoria rese lieti i Romani». Qui il predicativo è un aggettivo, e concorda con l'oggetto anche nel genere e nel numero: *laetos* è accusativo maschile plurale come *Romanos*.

Tabella 8.7 I verbi che reggono il predicativo dell'oggetto (all'attivo) e il predicativo del soggetto (al passivo).

Gruppo	Verbi	Attivo: predicativo dell'oggetto	Passivo: predicativo del soggetto
appellativi	*appello, voco, dico, nomino* «chiamare, nominare»	*Romani Romulum Quirinum appellaverunt.*	*Romulus a Romanis Quirinus appellatus est.*
elettivi	*creo, eligo* «eleggere»	*Populus Numam regem creavit.*	*Numa a populo rex creatus est.*
estimativi	*habeo, puto, existimo, iudico* «considerare, ritenere, giudicare»	*Discipuli Philippum magistrum bonum existimant.*	*Philippus a discipulis magister bonus existimatur.*

ESEMPIO SVOLTO

Predicativo o apposizione?

Confronta: (1) *Discipuli Philippum, paedagogum Graecum, laudant.* (2) *Discipuli Philippum paedagogum doctum existimant.*

Verbi: *laudant* (3ª plur. presente di *laudo*, «lodano») ed *existimant* (3ª plur. presente di *existimo*, «ritengono»). **Soggetto:** in entrambe *discipuli*. **Accusativi:** in entrambe *Philippum* più un gruppo all'accusativo. **Funzione del secondo accusativo:** in (1) *laudo* non è un verbo appellativo, elettivo o estimativo; *paedagogum Graecum*, chiuso tra virgole, si limita a dire chi è Filippo: è un'apposizione dell'oggetto. In (2) *existimo* è un verbo estimativo, e senza *paedagogum doctum* la frase non avrebbe senso compiuto («gli scolari ritengono Filippo...» che cosa?): è un predicativo dell'oggetto. **Traduzione:** (1) «Gli scolari lodano Filippo, il pedagogo greco.» (2) «Gli scolari ritengono Filippo un pedagogo dotto.» **Prova:** volgi al passivo. In (2) si ottiene *Philippus a discipulis paedagogus doctus existimatur*: il predicativo segue il soggetto al nominativo.

8.4.2 Dall'attivo al passivo, e ritorno

Il collegamento fra i due predicativi è perfetto: quando trasformi la frase dall'attivo al passivo, il predicativo segue la parola a cui si riferisce. L'oggetto diventa soggetto e passa al nominativo, e il predicativo dell'oggetto diventa predicativo del soggetto e passa anch'esso al nominativo (figura 8.4). Il soggetto attivo, come sempre, diventa complemento d'agente.

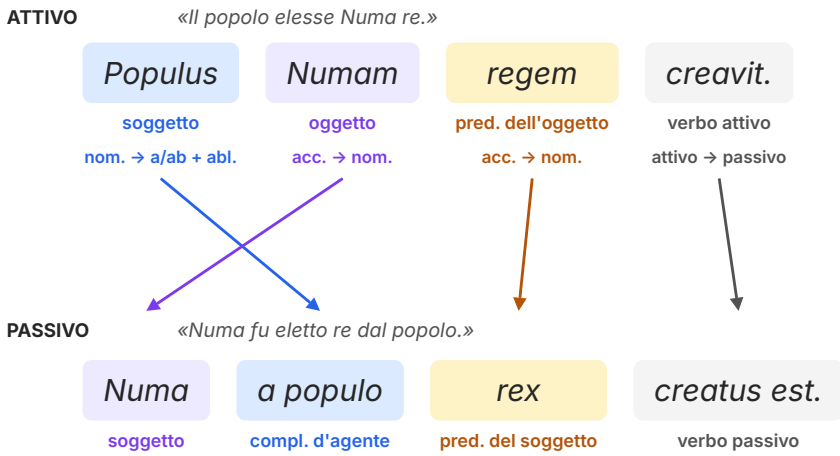


Figura 8.4 Dall'attivo al passivo con un verbo elettivo. L'oggetto diventa soggetto, il predicativo dell'oggetto diventa predicativo del soggetto (entrambi passano dall'accusativo al nominativo); il soggetto attivo diventa complemento d'agente.

Nella traduzione italiana il predicativo resta spesso senza preposizione («elessero Numa re», «chiamarono Romolo Quirino»); a volte, per chiarezza, si aggiunge «come» o «per»: «consideravano Filippo come un buon maestro», «lo presero per un dio». Con *habeo* fai attenzione al vocabolario: *habeo* significa «avere», ma con un predicativo dell'oggetto significa «considerare» (*Marcus Quintum amicum fidum habet*, «Marco considera Quinto un amico fedele»).

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Il calendario romano e le feste: *Kalendae, Nonae, Idus*

I Romani non numeravano i giorni del mese da 1 a 31 come facciamo noi. Ogni mese aveva tre giorni fissi, che servivano da punti di riferimento. Le ***Kalendae*** (Calende) erano il primo giorno del mese. Le ***Nonae*** (None) cadevano il 5 e le ***Idus*** (Idi) il 13; ma in quattro mesi, marzo, maggio, luglio e ottobre, le None cadevano il 7 e le Idi il 15 (tabella 8.8). Il nome delle None si spiega con il modo di contare dei Romani, che includevano nel conto sia il giorno di partenza sia quello di arrivo: dalle None alle Idi, contando così, i giorni sono nove.

Tutti gli altri giorni si indicavano contando *all'indietro* fino al giorno fisso successivo, sempre includendo nel conto entrambi gli estremi. Il giorno prima di un giorno fisso si chiamava ***pridie***: *pridie Idus Martias* è il 14 marzo. Gli altri giorni si indicavano con l'espressione ***ante diem*** («prima del giorno») e un numerale ordinale: *ante diem tertium Nonas Ianuarias*, abbreviato *a. d. III Non. Ian.*, è il terzo giorno prima delle None di gennaio, contando le None stesse come primo: cioè il 3 gennaio. Dopo le Idi si contava verso le Calende del mese *successivo*: *a. d. XI Kal. Mai.* è il 21 aprile (figura 8.5). Nota che i nomi dei mesi sono aggettivi della prima classe e concordano con *Kalendae, Nonae, Idus*: *Kalendae Ianuariae, Idus Martiae*, «le Calende di gennaio, le Idi di marzo».

È il **calendario giuliano**, introdotto da Giulio Cesare, pontefice massimo: il calendario più antico, di 355 giorni, era tenuto d'accordo con le stagioni da un mese intercalare che i pontefici inserivano in modo irregolare, e dal 1° gennaio del 45 a.C. fu sostituito da un anno di 365 giorni, con un giorno in più ogni quattro anni. Il calendario segnava anche le feste, come i *Parilia* del 21 aprile (Figura 8.5) e i *Saturnalia*, che cominciavano il 17 dicembre: ci si scambiavano doni e agli schiavi era concessa una libertà insolita.

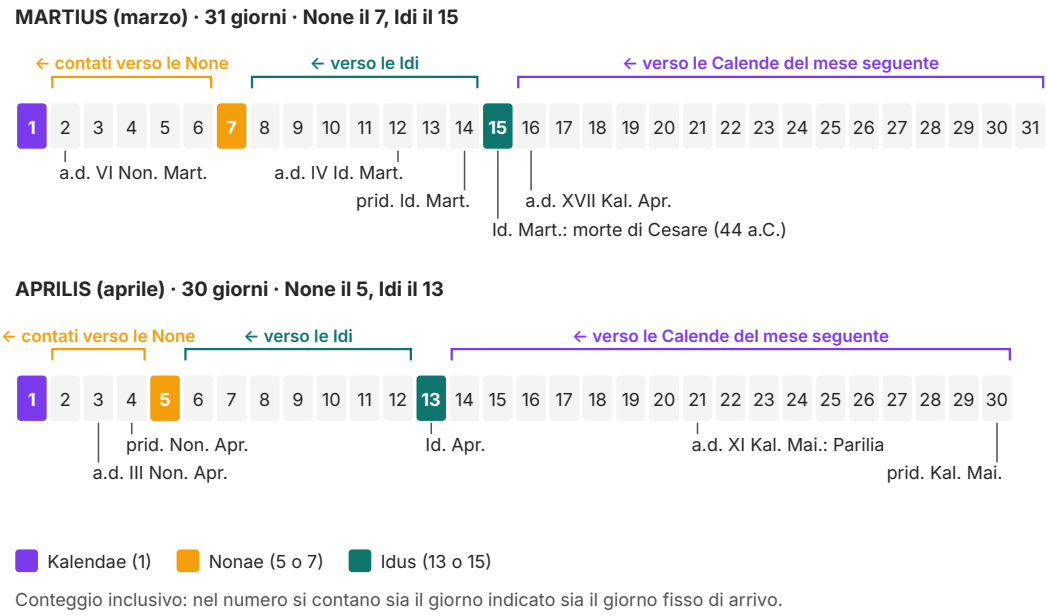


Figura 8.5 Il mese romano nel calendario giuliano: marzo (None il 7, Idi il 15) e aprile (None il 5, Idi il 13). I giorni che non sono fissi si contano all'indietro, includendo nel conto sia il giorno indicato sia quello fisso: il 12 marzo è il quarto giorno prima delle Idi (15, 14, 13, 12).

Tabella 8.8 I tre giorni fissi del mese romano (calendario giuliano).

Mesi	*Kalendae*	*Nonae*	*Idus*
marzo, maggio, luglio, ottobre	1	7	15
tutti gli altri mesi	1	5	13

COLLEGAMENTI

Il calendario romano nelle nostre parole

Molte parole del nostro calendario vengono da Roma. «Calendario» deriva dal latino *calendarium*, il registro in cui si annotavano i debiti, i cui interessi si pagavano alle Calende. Settembre, ottobre, novembre e dicembre portano ancora i numerali latini sette, otto, nove e dieci: nell'anno romano più antico il primo mese era marzo, e settembre era davvero il settimo. Il quinto e il sesto mese, *Quintilis* e *Sextilis*, presero i nomi di *Iulius* (nel 44 a.C., in onore di Cesare) e di *Augustus* (nell'8 a.C., in onore di Augusto): sono il nostro luglio e il nostro agosto.

Anche l'anno **bisestile** è un'eredità del calendario giuliano. Il giorno in più non veniva aggiunto alla fine di febbraio: si raddoppiava il sesto giorno prima delle Calende di marzo, *ante diem sextum Kalendas Martias*, il 24 febbraio, che in quell'anno veniva contato due volte (*bis sextum*, «due volte sesto»). Da qui l'aggettivo *bissextilis* e il nostro «bisestile». Infine «ferie» viene da *feriae, -arum*, «giorni festivi», un altro plurale della prima declinazione.

8.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applichi il metodo a frasi e testi in cui compaiono participi e tempi del perfectum passivo. Il primo passo, come sempre, è il verbo: quando trovi una forma di *sum*, controlla subito se accanto (o non lontano) c'è un participio perfetto. Se c'è, hai davanti un tempo composto passivo, e il participio ti dice anche genere e numero del soggetto.

DA RICORDARE

Lessico di base

Verbi frequenti con il loro paradigma completo (da cui si ricava il participio), alcuni nomi del calendario e alcuni derivati italiani.

- *aedifico, -as, -avi, -atum, -are* «costruire» → edificio, edificare
- *appello, -as, -avi, -atum, -are* «chiamare, nominare» → appellativo
- *creo, -as, -avi, -atum, -are* «creare; eleggere» → creazione, creatore
- *existimo, -as, -avi, -atum, -are* «stimare, ritenere»
- *puto, -as, -avi, -atum, -are* «ritenere, pensare» → putativo
- *neco, -as, -avi, -atum, -are* «uccidere»
- *vulnero, -as, -avi, -atum, -are* «ferire» → vulnerabile
- *libero, -as, -avi, -atum, -are* «liberare» → liberazione
- *deleo, -es, delevi, deletum, -ere* «distruggere» → delebile, indelebile
- *habeo, -es, habui, habitum, -ere* «avere; considerare» → abito, abitudine
- *eligo, -is, elegi, electum, -ere* «scegliere, eleggere» → eletto, elezione
- *scribo, -is, scripsi, scriptum, -ere* «scrivere» → scritto, scrittura
- *mitto, -is, misi, missum, -ere* «mandare» → messo, missione
- *duco, -is, duxi, ductum, -ere* «condurre» → condotto, acquedotto
- *facio, -is, feci, factum, -ere* «fare» → fatto, fattore
- *vinco, -is, vici, victum, -ere* «vincere» → invitto
- *relinquo, -is, reliqui, relictum, -ere* «abbandonare, lasciare» → relitto, reliquia
- *aperio, -is, aperui, apertum, -ire* «aprire» → aperto, apertura
- *Kalendae, -arum* f. «Calende» → calendario
- *Nonae, -arum* f. «None»
- *feriae, -arum* f. «giorni festivi» → ferie
- *annus, -i* m. «anno» → annuale, anniversario

8.5.1 Frasi guidate

Prova a tradurre le frasi coprendo le colonne di destra; poi controlla l'analisi. Tutte le frasi sono della redazione.

Tabella 8.9 Frasi guidate: participio, perfectum passivo e predicativo dell'oggetto.

Frase	Analisi essenziale	Traduzione
Templum Saturni a Romanis aedificatum est.	*aedificatum est* perfetto passivo, neutro come *templum*; *a Romanis* agente	«Il tempio di Saturno fu costruito dai Romani.»
Puellae a Tullia vocatae erant, sed non venerant.	*vocatae erant* piuccheperfetto passivo, femminile plurale; *venerant* piuccheperfetto attivo	«Le ragazze erano state chiamate da Tullia, ma non erano venute.»
Marcus libros a Philippo datos legit.	*datos* participio congiunto, acc. m. plur. con *libros*; *legit* presente o perfetto	«Marco legge (lesse) i libri dati da Filippo.»
Navigia ventis deleta sunt.	*deleta sunt* perfetto passivo, neutro plurale; *ventis* causa efficiente	«Le navi furono distrutte dai venti.»
Romani Augustum principem appellaverunt.	*principem* (3ª decl., «principe, primo cittadino») predicativo dell'oggetto	«I Romani chiamarono Augusto principe.»
Si epistula scripta erit, Cornelia laeta erit.	*scripta erit* futuro anteriore passivo; *laeta* nome del predicato	«Se la lettera sarà stata scritta (sarà scritta), Cornelia sarà contenta.»

ESEMPIO SVOLTO

Due participi e un tempo composto

Frase: *Oppidum a Romanis captum et deletum est; incolae, bello territi, in silvas fugerant.*

1. Lettura. Due frasi separate dal punto e virgola. **2. Verbi.** Nella prima frase c'è *est*; prima di lui due participi neutri singolari, *captum* (da *capio*) e *deletum* (da *deleo*), uniti da *et*: sono due perfetti passivi che condividono lo stesso *est*, «fu presa e distrutta». Nella seconda frase il verbo è *fugerant*, piuccheperfetto attivo di *fugio*, «erano fuggiti». *Territi* non è accompagnato da *sum*: è un participio congiunto. **3. Soggetti.** *Oppidum* (neutro singolare, concorda con *captum* e *deletum*) e *incolae* (nominativo plurale maschile, concorda con *territi*). **4. Complementi.** *A Romanis* agente; *bello* ablativo semplice, causa efficiente di *territi*; *in silvas* moto a luogo. **5. Gruppi.** [*oppidum*] [*a Romanis*] [*captum et deletum est*]; [*incolae, bello territi,*] [*in silvas*] [*fugerant*]. **6. Traduzione.** Alla lettera: «La città dai Romani fu presa e distrutta; gli abitanti, spaventati dalla guerra, nei boschi erano fuggiti.» In buon italiano: «La città fu presa e distrutta dai Romani; gli abitanti, spaventati dalla guerra, erano fuggiti nei boschi.» Il piuccheperfetto *fugerant* mostra che la fuga era avvenuta prima della distruzione.

8.5.2 Un brano: le Idi di marzo

Il brano che segue è *adattato da Svetonio, Vita di Cesare 81–82*: lo storico, vissuto tra il I e il II secolo d.C., racconta i presagi che precedettero la morte di Cesare. Il contenuto è quello di Svetonio, la lingua è semplificata. Leggilo due volte, poi applica il metodo frase per frase.

Idibus Martiis Caesar in curiam Pompei venit. Antea a Spurinna haruspice monitus erat: «Magnum periculum Idibus Martiis erit.» Etiam Calpurnia, uxor Caesaris, somnio territa erat: maritum in gremio confossum viderat. Sed Caesar consilia amicorum neglexit. In via Caesari libellus datus est: in libello insidiae coniuratorum narratae erant, sed Caesar libellum non legit. In curia Spurinnam vidit et dixit: «Idus Martiae venerunt.» Spurinna respondit: «Venerunt, sed nondum praeterierunt.» Paulo post Caesar a coniuratis circumventus est et multis plagis confossus est.

Glossario: *Caesar, Caesaris* m. «Cesare» (3ª decl.); *Idibus Martiis* «alle Idi di marzo» (abl. plur.; *Idus* è della 4ª decl.); *curia Pompei* «la curia di Pompeo», la sala dove si riuniva il senato; *antea* «prima»; *haruspex, -icis* m. «aruspice, indovino» (abl. *haruspice*); *periculum, -i* n. «pericolo»; *uxor* «moglie» (nom., 3ª decl.); *somnium, -i* n. «sogno»; *terreo, -es, terrui, territum, -ere* «spaventare»; *maritus, -i* m. «marito»; *gremium, -i* n. «grembo»; *confodio, -is, -fodi, -fossum, -ere* «trafiggere»; *consilium, -i* n. «consiglio»; *neglego, -is, neglexi, neglectum, -ere* «trascurare»; *libellus, -i* m. «biglietto»; *coniurati, -orum* m. «congiurati»; *respondeo, -es, respondi* «rispondere»; *nondum* «non ancora»; *praeterierunt* «sono passate» (perfetto di *praetereo*); *paulo post* «poco dopo»; *circumvenio, -is, -veni, -ventum, -ire* «circondare»; *plaga, -ae* f. «colpo, ferita».

Analisi guidata. Il racconto alterna perfetti attivi (*venit, neglexit, legit, vidit, dixit, respondit*) e passivi (*datus est, circumventus est, confossus est*), che tradurrai con il passato remoto, come si fa in un racconto storico. Due piuccheperfetti passivi, *monitus erat* e *territa erat*, riportano fatti avvenuti *prima* dell'arrivo di Cesare in curia: il primo concorda con *Caesar* (maschile), il secondo con *Calpurnia* (femminile). In *insidiae … narratae erant* il participio è femminile plurale come *insidiae*. *Confossum*, in *maritum in gremio confossum viderat*, è invece un participio congiunto, accusativo maschile singolare come *maritum*. Fra i complementi, *Idibus Martiis* è un tempo determinato, *a Spurinna haruspice* e *a coniuratis* sono complementi d'agente, *somnio* e *multis plagis* ablativi semplici (causa efficiente e mezzo), *Caesari* un complemento di termine, *coniuratorum* e *amicorum* due specificazioni.

Una traduzione possibile: «Alle Idi di marzo Cesare andò nella curia di Pompeo. Prima era stato avvertito dall'aruspice Spurinna: "Alle Idi di marzo ci sarà un grande pericolo." Anche Calpurnia, la moglie di Cesare, era stata spaventata da un sogno: aveva visto il marito trafitto nel suo grembo. Ma Cesare trascurò i consigli degli amici. Per strada a Cesare fu dato un biglietto: nel biglietto era stato descritto il complotto dei congiurati, ma Cesare non lesse il biglietto. Nella curia vide Spurinna e disse: "Le Idi di marzo sono arrivate." Spurinna rispose: "Sono arrivate, ma non sono ancora passate." Poco dopo Cesare fu circondato dai congiurati e fu trafitto da molti colpi.» Svetonio precisa che i colpi furono ventitré. Nota che *venerunt*, nel dialogo, è un perfetto «logico»: è reso con il passato prossimo, perché l'azione ha effetti nel presente di chi parla.

8.5.3 Un testo d'autore: Eutropio racconta la morte di Cesare

Hai letto una versione semplificata delle Idi di marzo. Ecco come lo storico Eutropio racconta la congiura, **testo d'autore, senza adattamenti** (*Breviarium ab urbe condita* VI, 25). Cerca i tempi del perfectum: perfetti attivi e passivi, piuccheperfetti.

[...] Coniuratum est in eum a sexaginta vel amplius senatoribus equitibusque Romanis. Praecipui fuerunt inter coniuratos duo Bruti ex eo genere Bruti, qui primus Romae consul fuerat et reges expulerat, et C. Cassius et Servilius Casca. Ergo Caesar, cum senatus die inter ceteros venisset ad curiam, tribus et viginti vulneribus confossus est.

Note: *coniuratum est* «si congiurò, fu ordita una congiura» (perfetto passivo usato in forma impersonale, senza soggetto: il participio è neutro); *in eum* «contro di lui»; *sexaginta* «sessanta»; *vel amplius* «o più»; *senator, -oris* m. «senatore»; *eques, -itis* m. «cavaliere»; *praecipuus, -a, -um* «principale»; *inter* + acc. «fra»; *coniuratus, -i* m. «congiurato» (participio perfetto usato come nome); *ex eo genere Bruti, qui ...* «della stirpe di quel Bruto che ...» (*qui* è un relativo, capitolo 16); *primus* «primo»; *expello, -is, expuli, expulsum, -ere* «cacciare»; *C.* = *Gaius*; *ergo* «dunque, così»; *cum ... venisset* «essendo venuto» (*cum* con il congiuntivo, capitolo 19); *senatus die* «in un giorno di seduta del senato»; *ceteri, -ae, -a* «gli altri»; *curia, -ae* f. «curia, sala del senato»; *tribus et viginti* «ventitré»; *vulnus, -eris* n. «ferita, colpo»; *confodio, -is, confodi, confossum, -ere* «trafiggere».

Prima di tradurre. 1) Rispondi senza vocabolario: quanti erano i congiurati, chi erano i capi, dove e come morì Cesare? 2) Trova i due piuccheperfetti (*fuerat, expulerat*): perché Eutropio li usa? (Indicano fatti anteriori al racconto: il primo Bruto aveva cacciato i re secoli prima.) 3) Analizza *confossus est*: perfetto indicativo passivo, 3ª persona singolare maschile, concordato con *Caesar*.

Proposta di traduzione. «[...] Contro di lui fu ordita una congiura da sessanta o più senatori e cavalieri romani. I principali tra i congiurati furono i due Bruti, della stirpe di quel Bruto che era stato il primo console di Roma e aveva cacciato i re, e Gaio Cassio e Servilio Casca. Così Cesare, venuto in curia con gli altri nel giorno di una seduta del senato, fu trafitto da ventitré colpi.» **Perché traduco così.** *Confossus est* è un perfetto passivo e indica un fatto compiuto nel passato: «fu trafitto», non «è trafitto». Per *coniuratum est* si può anche cambiare costruzione e rendere attivo il verbo: «sessanta o più senatori e cavalieri romani congiurarono contro di lui».

8.5.4 Un testo d'autore: l'inizio della Genesi

La **Vulgata** è la traduzione latina della Bibbia realizzata in gran parte da san Girolamo tra la fine del IV e l'inizio del V secolo d.C. Il suo latino è semplice e regolare, e per molti secoli fu il testo latino più letto in Europa. Ecco i primi versetti del libro della Genesi, il racconto della creazione, **così come li leggiamo nella Vulgata, senza adattamenti**. La prima frase la conosci già dal capitolo 1.

In principio creavit Deus caelum et terram. Terra autem erat inanis et vacua, et tenebrae erant super faciem abyssi: et spiritus Dei ferebatur super aquas. Dixitque Deus: Fiat lux. Et facta est lux. Et vidit Deus lucem quod esset bona: et divisit lucem a tenebris. Appellavitque lucem Diem, et tenebras Noctem: factumque est vespere et mane, dies unus.

Vulgata, *Genesi* 1, 1–5. Note: *principium, -ii* n. «inizio»; *inanis, -e* «vuoto, informe»; *vacuus, -a, -um* «vuoto»; *tenebrae, -arum* f. plur. «tenebre»; *super* + acc. «sopra»; *faciem abyssi* «la superficie dell'abisso» (*facies*, 5ª decl., capitolo 13); *spiritus* «spirito, soffio» (4ª decl.); *ferebatur* «si muoveva, aleggiava» (imperfetto passivo di *fero*, verbo irregolare); *fiat* «sia fatta», formula fissa (è un congiuntivo, che studierai nel capitolo 18); *facta est* «fu fatta» (perfetto passivo); *lux, lucis* f. «luce»; *quod esset bona* «che era buona» (congiuntivo); *divido, -is, divisi, divisum, -ere* «separare»; *nox, noctis* f. «notte»; *factum est* «avvenne, fu»; *vespere* «di sera»; *mane* «di mattina»; *dies unus* «il primo giorno».

Analisi guidata. 1) I perfetti attivi (*creavit, dixit, vidit, divisit, appellavit*) raccontano le azioni una dopo l'altra; gli imperfetti (*erat, erant, ferebatur*) descrivono la situazione di partenza. 2) In *facta est lux* il participio è femminile come *lux*; in *factum est* è neutro, perché il verbo non ha un soggetto espresso: «avvenne». 3) *Appellavit lucem Diem, et tenebras Noctem* contiene due predicativi dell'oggetto (paragrafo 8.4): *lucem* e *tenebras* sono gli oggetti, *Diem* e *Noctem* i nomi che ricevono. 4) In *dixitque, appellavitque, factumque* riconosci l'enclitica *-que* del capitolo 1: si legge *dixítque*, *appellavítque*, *factúmque*.

Traduzione. «In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra però era informe e vuota, e le tenebre erano sopra la superficie dell'abisso; e lo spirito di Dio aleggiava sopra le acque. E Dio disse: "Sia la luce". E la luce fu. E Dio vide che la luce era buona, e separò la luce dalle tenebre. E chiamò la luce Giorno e le tenebre Notte: e fu sera e fu mattina, il primo giorno.»

SINTESI

- Il participio perfetto si forma dal tema del supino + *-us, -a, -um* (*laudatum* → *laudatus*) e si declina come *bonus*.
- Nei verbi transitivi il participio perfetto è passivo ed esprime anteriorità rispetto al verbo principale.
- Usato come attributo con dei complementi è un participio congiunto: si traduce con un participio passato o con una relativa («che era stato...»).
- Il perfectum passivo è formato da participio + *sum*: presente per il perfetto (*laudatus sum*), imperfetto per il piuccheperfetto (*laudatus eram*), futuro per il futuro anteriore (*laudatus ero*).
- Il participio concorda con il soggetto in genere e numero; *sum* in persona e numero: *puellae laudatae sunt, templa aedificata sunt*.
- *Laudatus est* significa «fu lodato / è stato lodato»; «è lodato» è *laudatur*.
- *Laudati erunt* è un futuro anteriore («saranno stati lodati»), non un perfetto.
- L'infectum passivo cambia le desinenze (*laudatur*); il perfectum passivo usa il supino e *sum*; il perfectum attivo usa il tema del perfetto.
- Con i verbi appellativi, elettivi ed estimativi attivi, l'oggetto è completato da un predicativo dell'oggetto in accusativo (*Numam regem creaverunt*).
- Al passivo il predicativo dell'oggetto diventa predicativo del soggetto, al nominativo (*Numa rex creatus est*).
- Il mese romano aveva tre giorni fissi: Calende (1), None (5 o 7), Idi (13 o 15); gli altri giorni si contavano all'indietro, includendo entrambi gli estremi.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il participio perfetto si forma dal tema:
   - **A.** del presente
   - **B.** del perfetto
   - **C.** del supino
   - **D.** dell'infinito

2. ● *Puella laudata est* significa:
   - **A.** «La ragazza è lodata.»
   - **B.** «La ragazza è stata lodata.»
   - **C.** «La ragazza era lodata.»
   - **D.** «La ragazza sarà lodata.»

3. ●● In *templa aedificata sunt* il participio esce in *-a* perché:
   A. concorda con il soggetto, neutro plurale
   B. è un femminile singolare
   C. concorda con *sunt*
   D. è un ablativo

4. ●● *Moniti erunt* è un:
   A. perfetto passivo
   B. piuccheperfetto passivo
   C. futuro semplice passivo
   D. futuro anteriore passivo

5. ●● Il participio perfetto di *mitto, -is, misi, missum, -ere* è:
   A. *mittus*
   B. *missus*
   C. *misus*
   D. *mittitus*

6. ●● In *Populus Numam regem creavit*, *regem* è:
   A. complemento oggetto
   B. apposizione
   C. predicativo dell'oggetto
   D. predicativo del soggetto

Analisi morfologica

7. ● Analizza i participi (caso, numero, genere; se la forma è ambigua, dai tutte le possibilità) e risali al lemma: a) *laudatam*; b) *lectos*; c) *captae*; d) *auditum*; e) *scriptis*; f) *missa*.

8. ● Analizza (persona, numero, tempo, diatesi) e traduci: a) *laudatus sum*; b) *monitae erant*; c) *lecta erit*; d) *capti estis*; e) *auditi sumus*; f) *datum est*.

9. ●● Attivo o passivo? Analizza e traduci ogni coppia: a) *laudaverunt / laudati sunt*; b) *monuerat / monitus erat*; c) *legerit / lectus erit*; d) *ceperamus / capti eramus*; e) *audivisti / auditus es*.

10. ●● Infectum o perfectum? Analizza e traduci: a) *laudatur / laudatus est*; b) *legebantur / lecti erant*; c) *audietur / auditus erit*; d) *capiuntur / capti sunt*; e) *monebaris / monitus eras*.

11. ●● Volgi dal perfetto al piuccheperfetto e al futuro anteriore, mantenendo persona, numero e genere, e traduci: a) *vocatus est*; b) *missae sunt*; c) *visum est*; d) *deleti sumus*; e) *ducta es*.

12. ●●● Forme ambigue: indica tutte le analisi possibili. a) *legeris* (da *lego*); b) *laudati*; c) *scripta*; d) *monitae*; e) *victus* (pensa a *vinco* e a *vivo, -is, vixi, victum, -ere*).

13. ●● Valenza. Per ogni frase indica la valenza del verbo, i suoi argomenti e gli eventuali circostanti: a) *Romani Numam regem creaverunt.* b) *Discipuli Philippum doctum existimant.* c) *Caesar a coniuratis necatus est.* (*Caesar* «Cesare»; *coniuratus, -i* «congiurato») Per la frase c) indica la valenza del verbo all'attivo.

Completare le desinenze

14. ● Completa la desinenza del participio e traduci. a) *Puella a magistro laudat_____ est.* b) *Pueri a magistro laudat_____ sunt.* c) *Templum a Romanis aedificat_____ est.* d) *Epistulae a Cornelia script _____ sunt.* e) *Oppida a Romanis capt_____ sunt.*

15. ● Completa con la forma di *sum* richiesta e traduci. a) *Agricolae moniti* _____ (perfetto). b) *Puella vocata* _____ (piuccheperfetto). c) *Libri lecti* _____ (futuro anteriore). d) *A magistro laudati* _____ (perfetto, 1ª plur.). e) *Tu, Marce, visus* _____ (piuccheperfetto).

16. ●● Completa participio e forma di *sum* nel tempo indicato e traduci. a) *Discipuli a magistro laud* _____ _____ (perfetto). b) *Ancillae a Tullia voc*_____ _____ (piuccheperfetto). c) *Oppidum a Romanis del*_____ _____ (futuro anteriore). d) *Epistula a Cornelia scrip* _____ _____ (perfetto). e) *Agri ab agricolis ar*_____ _____ (futuro anteriore).

17. ●● Completa i participi congiunti e traduci. a) *Tullia epistulam a Cornelia script_____ legit.* b) *Romani oppida capt_____ delebant.* c) *Dominus servos liberat_____ laudat.* d) *Agricolae, bello vexat _____, agros relinquunt.* e) *Puellae libros a magistro dat_____ legunt.*

18. ●●● Completa il predicativo (dell'oggetto o del soggetto) e traduci. a) *Discipuli Philippum magistr _____ bon_____ existimant.* b) *Philippus a discipulis magist_____ bon_____ existimatur.* c) *Romani Romulum Quirin_____ appellaverunt.* d) *Romulus a Romanis Quirin_____ appellatus est.* e) *Victoria Romanos laet_____ reddidit.* f) *Cornelia a Tullia prob_____ habebatur.*

Lessico

19. ● Dal participio all'italiano. Per ciascun participio scrivi una parola italiana derivata: *factus, dictus, scriptus, lectus, missus, positus, apertus, ductus*. Quali di queste parole sono a loro volta participi passati italiani?

20. ●● Due verbi, un supino. *Vinco* e *vivo* hanno lo stesso supino, *victum*. Collega ciascuna parola italiana al verbo latino giusto e spiega il significato: vittoria, invitto, vitto (in «vitto e alloggio»). Perché *victus, -a, -um* «vinto» viene solo da *vinco*?

21. ●● Le parole del calendario. Spiega l'origine di: calendario, ferie, settembre, dicembre, luglio, agosto, bisestile.

22. ●●● Scegliere il significato. Il vocabolario dice: *habeo* «1 avere, possedere; 2 tenere; 3 (con predicativo dell'oggetto) considerare, ritenere»; *creo* «1 creare, generare; 2 eleggere, nominare». Scegli il significato e traduci. a) *Agricola multos agros habet.* b) *Discipuli Philippum magistrum bonum habent.* c) *Philippus vir doctus habebatur.* d) *In principio creavit Deus caelum et terram.* (Vulgata, Genesi 1,1; *principium, -i* «inizio») e) *Romani Numam regem creaverunt.*

Tradurre dal latino

23. ● Traduci (participio attributo). a) *Epistula scripta in mensa est.* (*mensa, -ae* «tavola») b) *Oppidum captum magnum erat.* c) *Servi liberati laeti erant.* d) *Templa a Romanis aedificata pulchra sunt.* e) *Puer a magistro laudatus laetus est.*

24. ● Traduci (perfetto passivo). a) *Puella a Tullia vocata est.* b) *Oppidum a Romanis captum est.* c) *Libri a discipulis lecti sunt.* d) *Templa deorum ab incolis aedificata sunt.* e) *A magistro laudati sumus.* f) *Cur, Marce, a Philippo monitus es?*

25. ●● Traduci (piuccheperfetto e futuro anteriore). a) *Agricolae a dominis moniti erant, sed agros non araverant.* b) *Copiae Romanae in castris collocatae erant.* (*colloco, -as* «disporre») c) *Si oppidum a Romanis captum erit, incolae miseri erunt.* d) *Epistulae a Cornelia scriptae erant et a Tullia lectae sunt.* e) *Si libri a discipulis lecti erunt, magister laetus erit.*

26. ●● Traduci (participio congiunto), rendendo il participio una volta con un participio italiano e una volta con una relativa. a) *Marcus fabulas a Philippo narratas libenter audiebat.* (*libenter* «volentieri») b) *Agricolae, bello vexati, in oppidum migraverunt.* (*migro, -as* «trasferirsi») c) *Romani arma a Gallis relicta in castra portaverunt.* d) *Poeta libellum ab amicis laudatum Tulliae dedit.* (*libellus, -i* «libretto»)

27. ●● Traduci e indica i predicativi. a) *Romani Romulum deum putabant.* b) *Discipuli Philippum paedagogum doctum existimabant.* c) *Marcus a Quinto amicus fidus appellatus est.* d) *Victoria Romanos superbos reddidit.* (*superbus, -a, -um* «superbo») e) *Cornelia ab ancillis domina benigna putabatur.* f) *Tullia Corneliam puellam probam iudicat.*

28. ●●● Traduci il brano (testo della redazione) e indica tutti i tempi del perfectum passivo.
Hodie Saturnalia sunt, festum Saturni dei. In domo Tulliae servi a dominis in triclinium vocati sunt et cum dominis cenant: per Saturnalia enim servi liberi videntur. Marcus, Corneliae frater, et Quintus, Marci amicus, multa dona ab amicis acceperunt, cereos et parva sigilla; Cornelia a Tullia anulo aureo donata est. Ancillae quoque laetae sunt, nam a Tullia tunicis novis donatae erant. Etiam Philippus paedagogus laetus est: hodie a pueris non vexabitur. Sed cras Saturnalia finita erunt, et pueri iterum ad ludum mittentur.
Glossario: *Saturnalia* «i Saturnali» (nom. n. plur., 3ª decl.); *festum, -i* n. «festa»; *frater* «fratello» (nom., 3ª decl.); *Saturnus, -i* m. «Saturno»; *in domo* «in casa» (abl.); *triclinium, -i* n. «sala da pranzo»; *ceno, -as* «cenare»; *per* + acc. «durante»; *enim* «infatti» (posposto); *donum, -i* n. «dono»; *accipio, -is, accepi, acceptum, -ere* «ricevere»; *cereus, -i* m. «candela di cera»; *sigillum, -i* n. «statuetta»; *dono, -as* + acc. e abl. «regalare qualcosa a qualcuno»; *anulus aureus* «anello d'oro»; *tunica, -ae* «tunica»; *vexo, -as* «tormentare»; *finio, -is, -ivi, -itum, -ire* «finire»; *iterum* «di nuovo».

Tradurre dall'italiano

29. ● Traduci in latino: a) «La lettera è stata scritta da Cornelia.» b) «I templi furono costruiti dai Romani.» c) «Le ancelle erano state chiamate da Tullia.»

30. ●● Traduci in latino usando un participio congiunto: a) «I ragazzi lodati dal maestro sono contenti.» b) «Marco legge i libri dati da Filippo.» c) «I contadini, spaventati dalla guerra, abbandonarono i campi.» (*terreo, -es, terrui, territum, -ere* «spaventare»)

31. ●● Traduci in latino, facendo attenzione al predicativo: a) «I Romani elessero Numa re.» b) «Numa fu eletto re dai Romani.» c) «Gli scolari consideravano Filippo un uomo dotto.» (*rex, regis* m. «re»: acc. *regem*, nom. *rex*)

32. ●●● Traduci in latino il breve testo: «Alle Idi di marzo Cesare fu ucciso dai congiurati. Era stato avvertito dall'aruspice Spurinna, ma non aveva ascoltato i consigli degli amici.» (*Caesar* nom.; *haruspex* «aruspice», abl. *haruspice*)

Verso la verifica

33. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività.
Antiquus annus Romanorum cum sole non semper congruebat, nam pontifices mensem intercalarem saepe neglegebant. Itaque Gaius Iulius Caesar, pontifex maximus, novum annum instituit: annus Iulianus Kalendis Ianuariis inductus est. Postea mensis Quintilis Iulius appellatus est, et mensis Sextilis Augustus. In singulis mensibus Romani tres dies notabant: Kalendas, Nonas et Idus. Idibus Martiis Caesar a coniuratis necatus est.
Glossario: *sol, solis* m. «sole» (abl. *sole*); *congruo, -is* «concordare»; *pontifex, -icis* m. «pontefice» (nom. plur. *pontifices*); *mensis, -is* m. «mese» (acc. *mensem*, abl. plur. *mensibus*); *intercalaris* «intercalare» (acc. *intercalarem*); *maximus* «massimo»; *instituo, -is, institui, institutum, -ere* «istituire»; *induco, -is, induxi, inductum, -ere* «introdurre»; *singuli, -ae, -a* «ciascuno, singolo»; *dies* «giorni» (acc. plur., 5ª decl.); *noto, -as* «segnare».
a) Traduci il brano. b) Analizza le forme verbali *congruebat, instituit, inductus est, appellatus est, notabant, necatus est* (persona, numero, tempo, diatesi; lemma). c) Che funzione ha *Iulius* nella frase *mensis Quintilis Iulius appellatus est*? Volgi la frase all'attivo con il soggetto *Romani* (*Quintilem* acc.) e indica che cosa diventa *Iulius*. d) Che complemento sono *Kalendis Ianuariis* e *Idibus Martiis*? e) Civiltà: in quale giorno cadevano le Calende, le None e le Idi a marzo e a gennaio? In che anno entrò in vigore il calendario giuliano? f) Scrivi la data «14 marzo» alla maniera romana, e spiega da dove viene la parola «bisestile».

PER APPROFONDIRE

- [TBP] A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*: le pagine sul sistema del perfectum e sulla formazione del supino e del participio.
- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: il participio congiunto e il doppio accusativo con i verbi appellativi, elettivi ed estimativi.
- [CAR] J. Carcopino, *La vita quotidiana a Roma all'apogeo dell'impero*: il calendario, le feste e la giornata dei Romani.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: le pagine sulla riforma del calendario e sulla morte di Cesare.

Glossario del capitolo

Ante diem
Espressione con cui si indicavano i giorni contando all'indietro fino al giorno fisso successivo, includendo entrambi gli estremi (a. d. III Non. Ian. = 3 gennaio).

Bisestile
Anno con un giorno in più: nel calendario giuliano si contava due volte il sesto giorno prima delle Calende di marzo (bis sextum), il 24 febbraio.

Calendario giuliano
Calendario di 365 giorni con un giorno in più ogni quattro anni, voluto da Cesare e in vigore dal 1° gennaio 45 a.C.

Futuro anteriore passivo
Participio perfetto + futuro di sum (laudatus ero): «sarò stato lodato»; laudati erunt non è un perfetto.

Idus
Le Idi: il 13 del mese, il 15 in marzo, maggio, luglio e ottobre; Cesare fu ucciso alle Idi di marzo del 44 a.C.

Kalendae
Le Calende: il primo giorno del mese romano.

Nonae
Le None: il 5 del mese, il 7 in marzo, maggio, luglio e ottobre.

Participio
Modo del verbo che partecipa della natura del verbo (esprime un'azione, ha diatesi, regge complementi) e dell'aggettivo (si declina e concorda con un nome).

Participio congiunto
Participio che concorda con un nome della frase e regge propri complementi; a questo livello si traduce con un participio passato o con una relativa.

Participio perfetto
Participio formato dal tema del supino + -us, -a, -um (laudatus, -a, -um), declinato come bonus; nei verbi transitivi è passivo ed esprime anteriorità.

Perfetto passivo
Participio perfetto + presente di sum (laudatus sum): «fui lodato / sono stato lodato».

Piuccheperfetto passivo
Participio perfetto + imperfetto di sum (laudatus eram): «ero stato lodato».

Predicativo dell'oggetto
Nome o aggettivo in accusativo che completa il verbo dicendo qualcosa dell'oggetto, con verbi appellativi, elettivi ed estimativi attivi (Numam regem creaverunt); al passivo diventa predicativo del soggetto.

Pridie
«Il giorno prima» di un giorno fisso del mese: pridie Idus Martias = 14 marzo.

Saturnalia
Festa di Saturno che cominciava il 17 dicembre: doni, banchetti e una libertà insolita concessa agli schiavi.

Tempo composto
Tempo formato da più parole; in latino sono composti i tre tempi del perfectum passivo (participio perfetto + una voce di sum).

Valore di anteriorità
Il participio perfetto indica un'azione già compiuta rispetto a quella del verbo principale, qualunque sia il tempo di quest'ultimo.

Vulgata
La traduzione latina della Bibbia realizzata in gran parte da san Girolamo tra la fine del IV e l'inizio del V secolo d.C.

Soluzioni

1. C: del supino (*laudatum* → *laudat-* → *laudatus*).

2. B: «La ragazza è stata lodata» (oppure «fu lodata»); «è lodata» sarebbe *laudatur*.

3. A: il participio concorda con il soggetto *templa*, neutro plurale; *sunt* conferma il plurale.

4. D: futuro anteriore passivo (participio + futuro di *sum*), «saranno stati ammoniti».

5. B: *missus*, dal supino *missum*.

6. C: predicativo dell'oggetto (l'oggetto è *Numam*; *creo* è un verbo elettivo).

7. a) *laudatam* acc. f. sing., da *laudo*; b) *lectos* acc. m. plur., da *lego*; c) *captae* gen. o dat. f. sing., oppure nom./voc. f. plur., da *capio*; d) *auditum* acc. m. sing., oppure nom./acc./voc. n. sing., da *audio*; e) *scriptis* dat. o abl. plur. dei tre generi, da *scribo*; f) *missa* nom./voc./abl. f. sing., oppure nom./acc./voc. n. plur., da *mitto*.

8. a) 1ª sing. perfetto passivo (masch.) di *laudo*: «sono stato lodato / fui lodato»; b) 3ª plur. piuccheperfetto passivo (femm.) di *moneo*: «erano state ammonite»; c) 3ª sing. futuro anteriore passivo (femm.) di *lego*: «sarà stata letta» (non può essere neutro plurale, perché *erit* è singolare); d) 2ª plur. perfetto passivo (masch.) di *capio*: «siete stati presi / foste presi»; e) 1ª plur. perfetto passivo (masch.) di *audio*: «siamo stati ascoltati / fummo ascoltati»; f) 3ª sing. perfetto passivo (neutro) di *do*: «è stato dato / fu dato».

9. a) *laudaverunt* perf. attivo 3ª plur. «lodarono / hanno lodato»; *laudati sunt* perf. passivo «furono lodati / sono stati lodati». b) *monuerat* piuccheperf. attivo 3ª sing. «aveva ammonito»; *monitus erat* piuccheperf. passivo «era stato ammonito». c) *legerit* fut. ant. attivo 3ª sing. «avrà letto»; *lectus erit* fut. ant. passivo «sarà stato letto». d) *ceperamus* piuccheperf. attivo 1ª plur. «avevamo preso»; *capti eramus* piuccheperf. passivo «eravamo stati presi». e) *audivisti* perf. attivo 2ª sing. «ascoltasti / hai ascoltato»; *auditus es* perf. passivo «fosti ascoltato / sei stato ascoltato».

10. a) *laudatur* presente (infectum) «è / viene lodato»; *laudatus est* perfetto (perfectum) «fu / è stato lodato». b) *legebantur* imperfetto «erano / venivano letti»; *lecti erant* piuccheperfetto «erano stati letti». c) *audietur* futuro semplice «sarà ascoltato»; *auditus erit* futuro anteriore «sarà stato ascoltato». d) *capiuntur* presente «sono / vengono presi»; *capti sunt* perfetto «furono / sono stati presi». e) *monebaris* imperfetto 2ª sing. «eri / venivi ammonito»; *monitus eras* piuccheperfetto «eri stato ammonito».

11. a) *vocatus erat* «era stato chiamato»; *vocatus erit* «sarà stato chiamato». b) *missae erant* «erano state mandate»; *missae erunt* «saranno state mandate». c) *visum erat* «era stato visto»; *visum erit* «sarà stato visto». d) *deleti eramus* «eravamo stati distrutti»; *deleti erimus* «saremo stati distrutti». e) *ducta eras* «eri stata condotta»; *ducta eris* «sarai stata condotta».

12. a) *legeris*: 2ª sing. presente passivo (*lĕgeris*, «sei letto»), 2ª sing. futuro semplice passivo (*legēris*, «sarai letto»), 2ª sing. futuro anteriore attivo («avrai letto»); decide il contesto. b) *laudati*: gen. m./n. sing. oppure nom./voc. m. plur. del participio; seguito da *sumus, estis, sunt* (o *eramus*...) fa parte di un tempo composto. c) *scripta*: nom./voc./abl. f. sing. oppure nom./acc./voc. n. plur. d) *monitae*: gen./dat. f. sing. oppure nom./voc. f. plur. e) *victus*: nom. m. sing. del participio di *vinco*, «vinto»; da *vivo* (intransitivo) non si forma un participio passivo, anche se il supino è identico. (Esiste anche il nome *victus, -us* «nutrimento, vitto», della 4ª declinazione, legato a *vivo*.)

13. a) Trivalente: *Romani* (soggetto), *Numam* (oggetto), *regem* (predicativo dell'oggetto); senza *regem* il verbo non direbbe più «eleggere». b) Trivalente: *discipuli*, *Philippum*, *doctum* (predicativo dell'oggetto). c) *neco* «uccidere» è bivalente (chi uccide, chi è ucciso); al passivo il soggetto è *Caesar* e chi compie l'a-

zione è espresso dal complemento d'agente *a coniuratis*.

14. a) *laudata* «La ragazza è stata lodata dal maestro.» b) *laudati* «I ragazzi sono stati lodati dal maestro.» c) *aedificatum* «Il tempio fu costruito dai Romani.» d) *scriptae* «Le lettere sono state scritte da Cornelia.» e) *capta* «Le città furono prese dai Romani.»

15. a) *sunt* «I contadini sono stati ammoniti.» b) *erat* «La ragazza era stata chiamata.» c) *erunt* «I libri saranno stati letti.» d) *sumus* «Siamo stati lodati dal maestro.» e) *eras* «Tu, Marco, eri stato visto.»

16. a) *laudati sunt* «Gli scolari sono stati lodati dal maestro.» b) *vocatae erant* «Le ancelle erano state chiamate da Tullia.» c) *deletum erit* «La città sarà stata distrutta dai Romani.» d) *scripta est* «La lettera fu scritta da Cornelia.» e) *arati erunt* «I campi saranno stati arati dai contadini.»

17. a) *scriptam* «Tullia legge la lettera scritta da Cornelia.» b) *capta* «I Romani distruggevano le città conquistate (che erano state conquistate).» c) *liberatos* «Il padrone loda gli schiavi liberati.» d) *vexati* «I contadini, tormentati dalla guerra, abbandonano i campi.» e) *datos* «Le ragazze leggono i libri dati dal maestro (che sono stati dati dal maestro).»

18. a) *magistrum bonum* (pred. dell'oggetto) «Gli scolari ritengono Filippo un buon maestro.» b) *magister bonus* (pred. del soggetto) «Filippo è ritenuto dagli scolari un buon maestro.» c) *Quirinum* (pred. dell'oggetto) «I Romani chiamarono Romolo Quirino.» d) *Quirinus* (pred. del soggetto) «Romolo fu chiamato Quirino dai Romani.» e) *laetos* (pred. dell'oggetto) «La vittoria rese lieti i Romani.» f) *proba* (pred. del soggetto) «Cornelia era ritenuta onesta da Tullia.»

19. Traccia: *factus* → fatto, fattore; *dictus* → detto, dettato; *scriptus* → scritto, scrittura; *lectus* → letto (participio), lettura; *missus* → messo, missione; *positus* → posto, posizione; *apertus* → aperto, apertura; *ductus* → condotto, acquedotto. Sono participi passati italiani: fatto, detto, scritto, letto, messo, posto, aperto (e condotto, da condurre).

20. Vittoria e invitto («mai vinto») vengono da *vinco* (*victoria*, *invictus*); vitto viene da *vivo* (*victus, -us* «ciò che serve per vivere, nutrimento»). *Victus, -a, -um* «vinto» è un participio passivo e deriva solo da *vinco*, perché *vivo* è intransitivo e non ha un participio perfetto passivo.

21. Calendario: da *calendarium*, il registro dei debiti i cui interessi si pagavano alle Calende. Ferie: da *feriae, -arum* «giorni festivi». Settembre e dicembre: dai numerali latini «sette» e «dieci», perché nell'anno più antico il primo mese era marzo. Luglio: da *Iulius*, nome dato nel 44 a.C. al mese *Quintilis* in onore di Cesare. Agosto: da *Augustus*, nome dato nell'8 a.C. al mese *Sextilis* in onore di Augusto. Bisestile: da *bissextilis*, perché nell'anno con un giorno in più si contava due volte (*bis*) il sesto giorno prima delle Calende di marzo, il 24 febbraio.

22. a) significato 1: «Il contadino possiede molti campi.» b) significato 3 (con predicativo dell'oggetto *magistrum bonum*): «Gli scolari considerano Filippo un buon maestro.» c) significato 3 al passivo, con predicativo del soggetto: «Filippo era considerato un uomo dotto.» d) *creo* significato 1: «In principio Dio creò il cielo e la terra.» e) *creo* significato 2, con predicativo dell'oggetto *regem*: «I Romani elessero Numa re.»

23. a) «La lettera scritta è sul tavolo.» b) «La città conquistata era grande.» c) «Gli schiavi liberati erano lieti.» d) «I templi costruiti dai Romani sono belli.» e) «Il ragazzo lodato dal maestro è contento.» In tutte il participio è attributo e concorda con il nome.

24. a) «La ragazza fu chiamata (è stata chiamata) da Tullia.» b) «La città fu presa dai Romani.» c) «I libri sono stati letti dagli scolari.» d) «I templi degli dèi furono costruiti dagli abitanti.» e) «Siamo stati lodati dal maestro.» (soggetto sottinteso «noi», maschile o misto) f) «Perché, Marco, sei stato rimproverato (ammonito) da Filippo?»

25. a) «I contadini erano stati avvertiti dai padroni, ma non avevano arato i campi.» b) «Le truppe romane erano state disposte nell'accampamento.» c) «Se la città sarà presa (sarà stata presa) dai Romani, gli abitanti saranno infelici.» d) «Le lettere erano state scritte da Cornelia e furono lette da Tullia.» e) «Se i libri saranno stati letti (saranno letti) dagli sco-

lari, il maestro sarà contento.» In c) ed e) il futuro anteriore segnala l'anteriorità rispetto al futuro *erunt / erit*.

26. a) «Marco ascoltava volentieri le storie raccontate da Filippo» / «... le storie che erano state raccontate da Filippo.» b) «I contadini, tormentati dalla guerra, si trasferirono in città» / «I contadini, che erano stati tormentati dalla guerra, ...» (*bello* causa efficiente). c) «I Romani portarono nell'accampamento le armi abbandonate dai Galli» / «... le armi che erano state abbandonate dai Galli.» d) «Il poeta diede a Tullia il libretto lodato dagli amici» / «... il libretto che era stato lodato dagli amici.»

27. a) «I Romani ritenevano Romolo un dio.» (*deum* pred. dell'oggetto) b) «Gli scolari ritenevano Filippo un pedagogo dotto.» (*paedagogum doctum* pred. dell'oggetto) c) «Marco fu chiamato da Quinto amico fedele.» (*amicus fidus* pred. del soggetto) d) «La vittoria rese superbi i Romani.» (*superbos* pred. dell'oggetto) e) «Cornelia era ritenuta dalle ancelle una padrona gentile.» (*domina benigna* pred. del soggetto) f) «Tullia giudica Cornelia una ragazza onesta.» (*puellam probam* pred. dell'oggetto)

28. «Oggi ci sono i Saturnali, la festa del dio Saturno. In casa di Tullia gli schiavi sono stati chiamati dai padroni nella sala da pranzo e cenano con i padroni: durante i Saturnali, infatti, gli schiavi sembrano liberi. Marco, fratello di Cornelia, e Quinto, amico di Marco, hanno ricevuto dagli amici molti doni, candele di cera e piccole statuette; Cornelia ha ricevuto in dono da Tullia un anello d'oro (alla lettera: è stata regalata di un anello d'oro). Anche le ancelle sono contente, perché avevano ricevuto in dono da Tullia delle tuniche nuove. Anche Filippo, il pedagogo, è contento: oggi non sarà tormentato dai ragazzi. Ma domani i Saturnali saranno finiti, e i ragazzi saranno di nuovo mandati a scuola.» Tempi del perfectum passivo: *vocati sunt* (perfetto, m. plur. con *servi*), *donata est* (perfetto, f. sing. con *Cornelia*), *donatae erant* (piuccheperfetto, f. plur. con *ancillae*), *finita erunt* (futuro anteriore, n. plur. con *Saturnalia*). *Acceperunt* è un perfetto attivo; *videntur*, *vexabitur* e *mittentur* appartengono all'infectum passivo.

29. a) *Epistula a Cornelia scripta est.* b) *Templa a Romanis aedificata sunt.* c) *Ancillae a Tullia vocatae erant.*

30. a) *Pueri a magistro laudati laeti sunt.* b) *Marcus libros a Philippo datos legit.* c) *Agricolae, bello territi, agros reliquerunt.*

31. a) *Romani Numam regem creaverunt.* (oppure *elegerunt*) b) *Numa a Romanis rex creatus est.* c) *Discipuli Philippum virum doctum existimabant.* (oppure *habebant, putabant*)

32. *Idibus Martiis Caesar a coniuratis necatus est. A Spurinna haruspice monitus erat, sed consilia amicorum non audiverat.* (Accettabile anche *neglexerat*.) Nota il piuccheperfetto passivo *monitus erat* e il complemento di tempo *Idibus Martiis* in ablativo semplice.

33. a) «L'antico anno dei Romani non sempre concordava con il sole, perché i pontefici spesso trascuravano il mese intercalare. Perciò Gaio Giulio Cesare, pontefice massimo, istituì un nuovo anno: l'anno giuliano fu introdotto alle Calende di gennaio. In seguito il mese Quintile fu chiamato Iulius (luglio) e il mese Sestile Augustus (agosto). In ogni mese i Romani segnavano tre giorni: le Calende, le None e le Idi. Alle Idi di marzo Cesare fu ucciso dai congiurati.» b) *congruebat* 3ª sing. imperfetto attivo di *congruo*; *instituit* 3ª sing. perfetto attivo di *instituo*; *inductus est* 3ª sing. perfetto passivo (masch., con *annus*) di *induco*; *appellatus est* 3ª sing. perfetto passivo (masch., con *mensis*) di *appello*; *notabant* 3ª plur. imperfetto attivo di *noto*; *necatus est* 3ª sing. perfetto passivo di *neco*. c) *Iulius* è predicativo del soggetto; all'attivo: *Romani mensem Quintilem Iulium appellaverunt*, e *Iulium* diventa predicativo dell'oggetto. d) Complementi di tempo determinato (ablativo semplice). e) A marzo: Calende 1, None 7, Idi 15; a gennaio: Calende 1, None 5, Idi 13. Il calendario giuliano entrò in vigore il 1° gennaio del 45 a.C. f) 14 marzo = *pridie Idus Martias*; «bisestile» viene da *bis sextum*: negli anni bisestili si contava due volte il sesto giorno prima delle Calende di marzo (*ante diem sextum Kalendas Martias*, il 24 febbraio).